Lunario tutto speciale

Gianni Brunoro

Come recita un vecchio detto, che in metafora assicura *Le uova son buone anche dopo Pasqua*, pure Lunari e Calendari son buoni a volte anche fuori tempo, specie perché la loro stessa essenza ha la validità di un intero anno... Ma questa volta parliamo qui della riproposta di un *Lunario* che non solo ha avuto origine a tutti gli effetti come pubblicazione "di categoria", ma soprattutto è ora un'edizione che sembra concepita "per la Storia". Nel senso che la pubblicazione è dedicata all'arte di uno dei più grandi autori della storia del fumetto italiano, ossia il bolognese Roberto Raviola (Bologna, 31 maggio 1939 – Imola, 5 febbraio 1996) conosciuto da tutti gli appassionati sotto lo pseudonimo con cui firmava le sue opere, Magnus. Il quale fu un autore originalissimo non solo per la creazione di una miriade di personaggi su soggetto di Max Bunker (Luciano Secchi), da *Kriminal* a *Satanik* ad *Alan Ford* ma specialmente per ciò che col tempo è diventata l'eccellenza del suo stile, il leggendario perfezionismo certosino dimostrato da un eccezionale episodio di *Tex* (disegnato su un testo di Claudio Nizzi) dal titolo *La valle del terrore* e a varie opere proprie via via create, come *La compagnia della forca*, *Lo sconosciuto* e vari titoli ispirati a un suo grande amore per l'Oriente, iniziato nel 1978 con *I briganti* e giunto alla perfezione nel 1985 con *Le 110 pillole*: tutte trasposizioni di antichi classici letterari cinesi.

In questo suo fervore creativo, Magnus immaginò nel 1994 un volume intitolato *Lunario 1995*, ora riproposto in una maniera stupenda, una preziosa *Artist Edition* bibliograficamente sofisticata, curata da una nuova Editrice, la 9970. È più consono dire "curata" piuttosto che "edita" o "pubblicata", perché 9970 è un'entità editoriale che si caratterizza proprio per la cura dedicata alle proprie "creature". Essa nasce, come società ad hoc, dalla sinergia operativa di cinque persone appassionate: il grafico editoriale e art director Dimitri Moretti; due autori raffinati e prolifici di graphic novel e illustrazioni, oltre che docenti all'Accademia di Belle Arti di Bologna, come Otto Gabos e Sara Colaone; un curatore di mostre nonché ragguardevole collezionista di tavole originali, Michele Masini; e infine Elia Nardini, titolare della tipografia digitale CORGAE, azienda leader nel settore della stampa specializzata. Insomma, una specie di compendio dei mestieri del fumetto (come asserito dal nostro Presidente, Paolo Gallinari).

Per cui, come si comprende, 9970 è caratterizzata dal desiderio di esplorare nuove possibilità editoriali del fumetto e dell'illustrazione, che vengono concretizzate nella riproposta di opere da tempo fuori catalogo, ridando loro una nuova vita e, se opportuno, una veste rinnovata.

Veniamo dunque al *Lunario*. L'edizione originaria era concepita come un'agenda (con ciascuna pagina dedicata a una settimana, sia pure con una impaginazione ricercata) ma in corrispondenza a ciascun mese c'era una immagine simbolica, con didascalia dedicata; mentre lungo il volume, di tanto in tanto, cinque storie a fumetti approfondivano fatti storici, leggende locali, fantasticherie di Magnus (in quanto autore di fumetti, in particolare innamorato di certe storie orientali).

L'edizione attuale uscita a fine 2023 (volume cartonato di 92 pagine, in grande formato 31x42 cm), pur continuando a intitolarsi *Lunario*, è una specie di chicca per bibliofili (sotto questo aspetto, la dice lunga l'importante

costo dell'edizione, 160,00 euro), nella quale sono stati recuperati soltanto i materiali illustrativi, vale a dire le dodici immagini riguardanti i mesi; e quelli narrativi, ossia le cinque storie a fumetti sopra accennate.

Ciò ha comportato anche una differente struttura, in modo da dare al volume una consistenza di opera autonoma. Innanzitutto, sul piano grafico, la dimensione delle immagini corrisponde a quella originaria in cui Magnus le ha disegnate; inoltre, il volume è arricchito sia da puntuali introduzioni (nomi illustri della critica fumettistica, come Luca Baldazzi, Fabio Gadducci, Michele Masini e Giovanni Nahmias) sia, per le immagini dei mesi, da commenti autoriali da parte di 12 colleghi (Toffolo, Bacilieri, Ponchione, Tota, Gabos, Borgioli, Palumbo, Baldazzini, Igort, Catacchio, Filippucci, Colaone).

Sicché ora Magnus rivive nelle sensazioni a suo tempo suscitate in coloro che erano assai più giovani quando lo stile e il tratto delle opere del Maestro li inducevano a sognare. E oggi – quando li possiamo chiamare a loro volta Maestri – essi esprimono a parole i loro ammirati giudizi su Magnus: ne riportiamo qui solo qualche infimo ma significativo stralcio.

"Come ho imparato a disegnare? Di certo Magnus me lo ha insegnato, è bastato vedere i suoi disegni per incamerare informazioni prima sui personaggi e per ultimo sugli ambienti e gli alberi". (Roberto Baldazzini); "Magnus abbraccia tutte le dimensioni che il disegno riesce raramente a contemplare: una brezza lieve accarezza le foglie, le lucciole si muovono come particelle di polvere luminescente, il concerto sommesso di infiniti fruscii fuori campo, lo zampillio dell'acqua e il suo scorrere composta in un rigagnolo, le rane che gracidano a intervalli regolari..." (Andrea Borgioli); "Magnus aveva questo potere: quello di avvincere, quasi di possedere, il proprio lettore. Io ne sono testimonianza e molti altri potrebbero asserire di essere vittime di una possessione simile". (Giuseppe Palumbo); "Magnus è stato un principe del fumetto, disegnatore abilissimo e ironico, ha saputo rinnovarsi costantemente pur rimanendo unico e riconoscibile. Ed è stato un funambolo, capace di unire il fumetto popolare a una ricerca sofisticata e personale. [...] Tutti noi autori gli dobbiamo qualcosa". (Igort); "il suo articolato progetto dedicato al calendario, alle fasi lunari, ai mesi e alle stagioni, alle immagini e alle storie che aveva pensato per rappresentare il loro ciclico avvicendarsi. [...] Abituarsi alle meraviglie è un ossimoro che il Maestro ha reso possibile". (Onofrio Catacchio); "Dov'è qui il segno - non tratto, mi raccomando - di Magnus? È nel nero? O sarà nel bianco? È nella notte di Castel del Rio, sull'Appennino bolognese, o negli squarci bianchi di un temporale nello Sichuan, nella Cina Sud-occidentale?" (Sara Colaone).

Con questa sua rinnovata struttura, oggi il *Lunario* di Magnus si può assimilare a una certa categoria di pubblicazioni in voga un tempo nell'editoria raffinata, gli Almanacchi; opere concepite per fruitori ricercati e contenenti una serie di sfaccettati interventi incentrati su un concetto-base: la celebrazione di un evento storico, l'approfondimento di una novità venuta di moda all'improvviso, l'esplosione di interesse per un "qualcosa" di dimenticato ma tornato di attualità, e via di questo passo. In editoria, sono celebri le varie edizioni dell'*Almanacco Bompiani*, una pubblicazione annuale dell'omonima casa editrice, che fra il 1925 e il 1980 storicizzò molti fenomeni, anche abissalmente diversi fra loro.

Adesso, questo *Lunario* può configurarsi come una estrema sintesi – quasi un testamento artistico – del Magnus-autore, specie di quell'autore di culto che era diventato negli ultimi lustri della sua vita, quando era ormai Maestro, ma di sfaccettate componenti: dallo stile grafico, ammirevole per precisione e suggestione degli effetti; alla cultura, di variegate direzioni, sia sul piano antropologico, sia esotico, sia perfino sociale.